

## **Giulietta - Estratti di rassegna stampa**

[...] Malosti ha messo in scena questo frammento onirico e magico con lo stupore e la minuziosità indagatrice di chi, aperta una porta, si trovi dinanzi a un paesaggio sconosciuto. Lavorando sul trattamento di "Giulietta", ossia sullo scritto narrativo che precede la sceneggiatura del film, Malosti e il suo ottimo adattatore Vitaliano Trevisan hanno dato vita a un mondo originale che, se proprio ha dei debiti, li ha, chiarissimi e quasi gridati, nei confronti di Beckett e di Kleist. [...] Giulietta, più che vivere, ricorda, fantastica, sogna, immagina. [...] Questa creatura immaginosa e buffa, capace di crearsi un'infinità di vite complementari vissute con Casanova, con ammirate puttane, con mistiche inarrivabili, ha i tratti, i toni, le snodature marionettistiche di Michela Cescon, raramente così brava. [...]

Osvaldo Guerrieri, *Giulietta è uno spirito buffo che ricorda i suoi "giorni felici"*, "La Stampa", 29 marzo 2004

Acuto omaggio alla poetica felliniana di *Giulietta degli spiriti* e all'astrazione umanissima della Masina, l'odierno spettacolo di Valter Malosti *Giulietta* evoca d'intuito assonanze con la Winnie di *Giorni felici* di Beckett [...], e realizza un exploit di rara bellezza e captante senso, facendo leva su un'ora e mezza di un solo d'una eccezionale Michela Cescon [...] Pensate entrambe negli anni '60, tutte e due borghesi, Giulietta e Winnie si fondono straordinariamente nell'arte delle acrobazie da fermi per quisquillie di gioventù, sedute medianiche, estasi sante e abbandoni profani culminanti in emancipazioni aeree. E la gonna si dilata a mongolfiera. E Michela Cescon è una lezione di luce e di voce nella terra desolata delle culture senza emozioni.

Rodolfo Di Giammarco, *A Beckett e Fellini con un clownesco monologo* "La Repubblica", 29 marzo 2004

[...] Per Valter Malosti la scelta di affrontare una simile proposta dev'essere stata tutt'uno con l'intuizione dell'immagine portante che ne diventa l'elemento decisivo: l'allestimento parte infatti da un'idea drammaturgia - Giulietta quale parente stretta di Winnie di *Giorni felici* - che si traduce in ingegnosa invenzione scenografica, la creazione di un estroso personaggio-costume, un'esile presenza femminile che spunta da un'enorme gonna, insieme montagnola beckettiana e chapiteau di un circo rovesciato [...] Con questo raffinatissimo apparato metaforico la Cescon si misura, si confronta, si batte [...] lavora soprattutto su una ferrea partitura interpretativa, scandita dalle musiche di Nino Rota e dai motivi originali di Giovanni D'Aquila, lesta a moltiplicarsi in tante voci diverse, passando da stupori infantili a sinistri sussurri spettrali.

Renato Palazzi, *Fellini diventa Beckettiano*, "Il Sole 24 Ore", 28 marzo 2004

[...] Con l'idea portante di unire la Giulietta felliniana alla Winnie beckettiana imprigionata nella montagna di sabbia dei suoi giorni, il regista Valter Malosti guida con eleganza formale la struggente Michela Cescon nel cuore di un personaggio fragile e smarrito. Con bravura e rigore l'attrice tratteggia la storia di un'anima offesa che la verità del tradimento del marito cerca di strappare al rapporto sfumato, sognato, infantile che ha con la realtà. [...] Un viaggio tra l'onirico e lo psicanalitico, un viaggio, che Michela Cescon segna con momenti di candido stupore e di rabbie infantili, di lucida ironia e di disperata solitudine. Un viaggio di una donna che si perde in se stessa alla ricerca di se stessa.

Magda Poli, *Giulietta tra Fellini e Beckett*, "Corriere della Sera", 21 aprile 2004

[...] Dura 90 minuti il viaggio interiore di Giulietta, farfalla notturna, asessuata, ancora bambina nell'abito a campana che s'apre come la tenda di un circo fra marionette che oscillano su trapezi. E ha la voce, le movenze, gli abbandoni e gli scarti - tagliate da "neri", contrappuntati dalle musiche di Rota - di Michela Cescon, struggente clown al femminile ma anche creatura antica e, nel cuore, superiore all'uomo, come diceva Fellini. La Cescon è già una primadonna, vederla per credere. [...]

Ugo Ronfani, *e michela ha gli spiriti di giulietta*, "Il Giorno", 22 aprile 2004

Ma chi è quello spirito leggero, quell'Ariel shakespeariano, quel Pierrot che guarda verso la luna, pronto a spiccare il volo verso l'infinito? Chi è quella ragazza diafana, quella Winnie beckettiana, un po' metafisica che spunta ora con tutto il busto ora solo con le spalle dal delicato, candido chapiteau da circo che la tiene legata per mille fili alla terra? È lei, Michela Cescon, formidabile talento della nostra scena così avara di scoperte [...]. Guidata con poetica misura dalla bella regia di Valter Malosti, che le

costruisce attorno una rete fittissima di rimandi e di segni, Michela Cescon ci riscalda il cuore anche grazie alla leggerezza della sua presenza, che nasce da un durissimo lavoro sul corpo e sulla voce. Una magnifica prova d'attrice, uno spettacolo forte e dolce, da non perdere.

M.G. Gregori, *Michela Cescon, una Giulietta che non dimenticheremo*, "l'Unità", 19 aprile 2004

Un clown, o forse un angelo, inchiodato alla pista di un piccolo circo, sotto un telone da cui fuoriesce il busto non tanto come corpo individuale, bensì come anima prigioniera, o ridda di anime. Tutt'intorno, i pupazzi-macchina della mitologia felliniana, gli artificieri capaci, per magia, di acquistare a loro volta un'anima. È questa la scena in cui si apprende *Giulietta*, l'ultimo magnifico spettacolo di Valter Malosti e Michela Cescon [...] Michela Cescon, aiutata da un sapiente gioco di luci, cambia continuamente volto, tono ed età, come se diversi personaggi affiorassero in lei. [...] La pluralità, vero perno dello spettacolo a dispetto dell'unico attore in scena, è sottolineata dalla regia, che si avvale di un apparato sonoro eccellente per accentuare l'aspetto magico, sciamanico del testo. [...] La felice tensione tra Michela Cescon, attrice purissima (nella quale l'artista combatte vittoriosamente con la diva) e Valter Malosti - regista ma soprattutto installazionista, artista visivo perché visionario e traduttore di ogni astrattezza in pura visione - determina la forza dello spettacolo e la sua lucidità.

Luca Doninelli, *Il teatro rende magica la Giulietta di Fellini*, "Avvenire", 17 aprile 2004